

◆ *Approfondimenti* ◆



“LE DONNE CURIOSE” DI CARLO GOLDONI

A cura di Piero Boldrin

Quest’anno ricorre il trecento decimo anniversario della nascita di Carlo Goldoni, perciò mi sono proposto di rileggere la commedia “Le donne curiose”, una commedia ritenuta massonica e che avevo stranamente dovuto leggere al liceo. Dico stranamente perché ripensandoci, dovrei concludere che forse il mio professore di lettere era un massone; ma per quanti sforzi faccia non riesco a collocarlo nella Massoneria.

Era sicuramente un uomo libero e di buoni costumi ma, perché c’imponesse la lettura di questa commedia, non riesco proprio a capirlo. La produzione del Goldoni è così vasta ed importante che leggere un’opera sicuramente secondaria diminuiva, secondo me, il valore del commediografo; ma ai miei tempi le scelte del professore non si discutevano.



Goldoni a otto anni scrive la prima opera alla presenza della madre, del suo compare e dell'abate Valle Bergamasco. Incisione, in Carlo Goldoni, Commedie, (Venezia, Giambattista Pasquali, 1761, I, antiporta).

Era, è vero, un moralista, ma la stragrande maggioranza dei professori lo erano, e forse intese soltanto mettere in evidenza la sfrenata curiosità delle donne, così come del resto il Goldoni fa nella prefazione della sua commedia.

Credo sia opportuno illustrare con alcune brevi notizie la cronologia della vita e delle opere di Carlo Goldoni:

1707 Nasce a Venezia il 25 Febbraio da Giulio e Margherita Savioni.

1721 Incontra la compagnia teatrale di Florindo de' Maccheroni e fugge con gli attori.

1731 Il padre muore improvvisamente e perciò ritorna con la madre a Venezia per riprendere gli studi. Si laurea in legge a Padova.

1733 Scrive con successo i primi intermezzi.

1736 A Genova incontra e sposa Nicoletta Connio, diciannovenne figlia di un notaio. Intanto continua la sua intensa ed eclettica attività di autore di intermezzi e tragicommedie.

1744 Dopo varie peregrinazioni e difficoltà ritorna a Pisa per esercitare l'avvocatura.

1747 Incontra a Livorno la Compagnia teatrale Medebach. S'impegna con Giacomo Medebach e

ritorna con lui a Venezia come poeta della compagnia. Si ha da ora in poi la più grossa produzione di commedie accolte dal pubblico con i massimi consensi.

1753 Mentre trionfa "La Locandiera" scrive "Le donne curiose", una commedia ispirata alla libera muratoria. E' questa l'ultima commedia che scrive per la Compagnia Medebach.

1761 Nell'Agosto l'attore Francesco Antonio Zanussi lo invita a lavorare per la Comédie Italienne di Parigi.

1762 Si trasferisce definitivamente a Parigi.

1769 Ottiene una pensione annua di 3600 franchi, che lo toglie da difficoltà economiche.

1792 L'Assemblea Legislativa gli toglie la pensione di corte, con la quale del resto viveva ormai poveramente.

1793 Il 6 Febbraio muore nella sua casa francese assistito dalla moglie e dal nipote.

Goldoni dunque, scrive la commedia "Le donne curiose" nel 1753, ma si reca a Parigi solo nel 1761 e vi si stabilisce in maniera definitiva solamente nel 1762 (ben nove anni più tardi della stesura de "Le Donne Curiose").

Vi è comunque un fatto che incuriosisce: Francesco Grisellini, nello stesso periodo, scrive "I liberi muratori". Commedia di Ferling' Isac Crens fratello operaio della

Loggia di Danzica. Dedicata al celebre ed illustre signore Aldinoro Clog autore comico prestantissimo.

Noterete tutti come Ferling' Isac Crens è l'anagramma del Griselini, e come Aldinoro Clog sia trasparentemente quello di Carlo Goldoni.

Ora mi piace credere che, se pur l'appartenenza di Goldoni alla Massoneria non sia del tutto sicura, tutto lascia presupporre che, se non ne fece ufficialmente parte, ne fu sicuramente molto vicino.

La commedia del Griselini non è minimamente all'altezza di quella del nostro illustre veneziano, tant'è che non venne quasi mai rappresentata.

Il testo quindi non troppo famoso di Goldoni *Le donne curiose*, è opera che, più di ogni altra, attesta l'identificazione dell'artista con lo spirito libero muratorio e la condivisione di quei principi di fratellanza ed uguaglianza praticati nelle logge; un'operazione, si direbbe oggi, di trasparenza, nella quale Goldoni irride apertamente ai pregiudizi e alle leggende vigenti sulla Massoneria.

Come testimonia lo stesso autore nei *Mémoires* "sous un titre bien caché, bien déguisé, ne représentoit qu'une loge de Francs-Maçons" ("con un titolo ben nascosto ben mascherato, non dichiarato che ad una loggia di massoni"), la "Compagnia dell'Amicizia" viene dunque a configurarsi, "come necessaria alternativa all'ozioso pettegolezzo dei salotti e alla cultura mummificata delle accademie di vecchio stampo".

Ma vediamone brevemente la trama:

Tre atti in prosa di Carlo Goldoni, rappresentata per la prima volta a Venezia nel 1753 in occasione del Carnevale. Messer Pantalone, il Dottore e il giovane Florindo, sono tre amici che amano incontrarsi in un luogo riservato agli uomini dove possono conversare, giocare a dama, pranzare.

Donna Eleonora, Donna Beatrice e Madamigella Rosaura, le rispettive consorti, muiono dalla voglia di sapere cosa si fa nel "luogo segreto" e la loro fantasia vola alta. Corallina e Arlecchino, servi attenti e scaltri condiranno la trama di ambiguità e segreti svelati e taciuti.

Nella prefazione alla commedia Carlo Goldoni dichiara: «La curiosità delle donne è un argomento che viene dagli uomini considerato sì vasto, che a molte e molte Commedie potrebbe somministrare l'intreccio.

Carlo Goldoni
Le donne curiose

curiosità delle donne

Frontespizio dell'edizione critica



Frontespizio dell'edizione critica de
"Le donne curiose" di Carlo Goldoni
a cura di Alessandra Di Ricco
(Venezia, Marsilio Editore, 1995).

Questi però, che un così avido desiderio nutriscono di vedere in scena moltiplicati delle donne i difetti, mostrano di essere più curiosi di esse».

Ciò che si evince dai dialoghi, (di cui la curiosità delle donne ne è solo un pretesto), è in realtà la raffigurazione simbolica del segreto massonico.

Come già detto la scena si rappresenta a Bologna e i principali interpreti sono quattro donne che, non essendo ammesse ai “lavori” dei loro uomini, si introducono, con una serie di stratagemmi, furtivamente nella “loggia” dove però non possono far altro che costatare che i loro mariti, padri, fratelli e fidanzati si riuniscono solo per il piacere di stare insieme e che non fanno niente di sconveniente.

Tanto per dare qualche breve esempio, nella scena tredicesima c'è Leandro che tenta di presentare a Pantalone un suo amico. Diciamo che siamo in fase di tegolatura.

LEANDRO: Signor Pantalone, un mio amico vorrebbe essere della nostra conversazione.

PANTALONE: E' lui un gentiluomo?

LEANDRO : Certamente.

PANTALONE: Piano con questo certamente. Dei galantuomini di nome ce ne sono assai, è di quelli di fatto che ne mancano. Che prove avete che sia un galantuomo?

LEANDRO: Io l'ho sempre veduto trattare con persone civili.

PANTALONE: Non basta. In tutte le conversazioni civili, tutti sono galantuomini, e col tempo si scoprono.

LEANDRO: E' nato bene.

PANTALONE: Non è la nascita che fa il galantuomo, ma le bone azioni.

LEANDRO: E' uomo che spende generosamente.

PANTALONE: Anche questa è una ragione equivoca: bisogna vedere se quel che spende è tutto suo.

LEANDRO: Io poi non so i di lui interessi.

PANTALONE: Dunque non si può impegnar che questi sia un galantuomo.

LEANDRO: In questa maniera, signor Pantalone, avremo tutti in sospetto, e non praticheremo nessuno.

PANTALONE: No, caro amico, intendiamoci bene. Non dico che abbiamo da sospettar di tutti senza ragione, e che dobbiamo praticare solo quelli che conosciamo galantuomini con ragione; anzi dobbiamo credere tutti persone da bene, fino a che non avessimo prove contrarie. Quelli però che non si conoscono più di tanto, si praticano con qualche riserva; se no



si crede a tutto, si provano, si esaminano con delicatezza, e se col tempo e coll'esperienza si trova un galantuomo di senno, si può dire con costanza di aver trovato un bel tesoro.

LEANDRO: Io questo che vi propongo lo credo onestissimo, ma non posso essere mallevadore per lui.

PANTALONE: Non importa, lo proveremo: e se sarà oro, luccicherà.

Ma quali sono le supposizioni delle donne?

“- Ma che diavolo fanno mattina e sera la dentro?

- Giocheranno a rotta di collo.

- Che vi sia qualche donna.

- Ed io vi dico che faranno all'amore.

- No, vi ingannate. Io ho saputo ogni cosa. Sentite, ma in segretezza. Fanno il *lapis philosophorum*.

- Sapete che si può dare? Mio marito sa di filosofia: sarà egli il capomastro.

- Vogliono cavar un tesoro.

- E fanno un mondo di stregonerie.

- Ho sentito dire ancor io che fanno l'oro disputabile.”

.....Omissis.....

LEANDRO: Amicizia:

PANTALONE: Gli avete insegnato il saluto?

FLAMMINIO: Servo di lor signori.

PANTALONE: Che servo? Amicizia.

(Si abbracciano e si baciano)

FLAMMINIO: Amicizia (Si abbracciano e si baciano) Mi ha detto l'amico Leandro, che lor signori si degnano favorirmi..

PANTALONE: Che degnar, che favorir. Questi termini da noi sono proibiti. Buona amicizia e niente altro.

LELIO: A tavola questa sera vedrete tutte le nostre maggiori incombenze. Chi trinca, chi canta, chi dice barzellette, e chi si applica seriamente a mangiar tutto come faccio io.

FLORINDO: Sapete che le donne qui non possono entrare?

FLAMMINIO: E' vero, sono proprio loro che fanno tante chiacchiere e che parlano di arcano.

PANTALONE: Cos'è questo arcano. Qua non si fa scandalo, né si parla male di nessuno, né si offende qualcuno. Ecco qua i capitoli della nostra conversazione. Senta se possono essere più onesti, senta se possono aver bisogno di segretezza:

1) Che non si riceva in compagnia persona che non sia onesta, civile e di buoni costumi.

2) Che *ciascheduno* possa divertirsi a suo piacere in cose lecite e oneste, virtuose e di buon esempio.

3) Che si facciano pranzi e cene in compagnia, però con sobrietà e moderatezza; e quello che eccedesse nel bere, e si ubriacasse, per la prima volta sia condannato a



Pantalone è una maschera veneziana e un personaggio della commedia dell'arte del XVI secolo.



Volume delle "Memorie" di Carlo Goldoni.

pagare il pranzo o la cena che si sarà fatta, e la seconda volta sia cacciato dalla compagnia.

4) Che ognuno debba pagare uno scudo per il mantenimento delle cose necessarie, cioè mobili, lumi,

libri e carte ecc..

5) Che sia proibita per sempre la *introduzion* delle donne, acciò che nascano scandali, dissensioni, gelosie e cose simili.

6) Che l'avanzo del denaro che non si spendesse, vada in una cassa in deposito, per soccorrere qualche povero vergognoso.

7) Che se qualcuno della

compagnia *caderà* in qualche disgrazia, senza intacco della sua reputazione, sia assistito dagli altri, e difeso in amore fraterno.

8) Chi commetterà qualche delitto o qualche azione indegna, sarà cacciato dalla compagnia. E questo è il più grazioso e il più comodo di tutti.

9) Che siano bandite le cerimonie, i complimenti, le affettazioni: chi vuol andar vada, chi vuol restar resti; e non vi sarà altro saluto, altro complimento che questo: amicizia, amicizia.

Che le pare? E' una compagnia adorabile?

FLAMMINIO: Sempre più mi consolo di esservi stato ammesso.

Se d'altra parte si considera che la commedia "Le Donne Curiose" sia di ispirazione massonica, e che veramente il Goldoni abbia voluto rappresentare una loggia massonica, si potrebbe mettere in evidenza come tutti i vagheggiamenti delle donne (ed in questo caso potrebbero rappresentare il mondo profano) non siano per niente mutati negli ultimi 200 anni. Oggi la T.V. e tutti i mezzi di comunicazione hanno preso il posto delle donne curiose del Goldoni. Non c'è quotidiano o settimanale, TV pubblica o privata, che non perda occasione per infamare la Massoneria, che non inventi arcani o stregonerie, lapis philosophorum o oro disputabile.

Ci consoli la risposta di Pantalone: "Ciaccole della gente, alzate d'ingegno di quelli che noi non vogliamo nella nostra conversazione".

E più ancora quella di Ottavio: "Sì. Tutto il mondo è persuaso che la nostra unione abbia qualche mistero. Questo è un effetto della superbia degli uomini, i quali, vergognandosi di non sapere, danno ad intendere tutto quello che suggerisce loro la fantasia stravolta, sconsigliata e maligna".